

**Doc. XXVII
n. 18**

**PROPOSTA DI PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA**

**Camera dei Deputati
Commissione XII AFFARI SOCIALI**

MEMORIA per AUDIZIONE

02/02/2021

PROPOSTE PER IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA Next Generation EU

In vista del confronto circa il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), teso a delineare le misure per un ottimale utilizzo delle risorse rivenienti dal Bilancio EU 2021-2027 e Next Generation EU, con la seguente nota desideriamo portare alla sua attenzione le proposte del Forum del Terzo Settore.

L'**obiettivo** di fondo è quello di migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso un modello di sviluppo socialmente ed ambientalmente sostenibile.

Occorre pertanto promuovere un **modello di sviluppo inclusivo** capace di ridurre le disuguaglianze tra persone e territori, centrato sulla persona, dove l'economia è al servizio dei cittadini, improntata alla equità e alla coesione e orientata in particolare a investimenti green, alla digitalizzazione e alla transizione energetica e alla formazione di cittadine cittadini consapevoli della dimensione globale dello sviluppo.

Ma per rendere possibile qualsiasi sviluppo, per il rilancio del Paese, occorre creare **fiducia, capitale e coesione sociale**. Gli Enti del Terzo Settore (ETS), non solo attraverso i loro servizi, ma innanzitutto attraverso le proprie pratiche partecipative, producono proprio fiducia e capitale sociale. Pertanto, un'azione strategica di sviluppo, basata su questi fattori, non può che sostenere anche il Terzo settore.

Un ruolo importante potrà quindi essere giocato dai **soggetti dell'Economia Sociale**. Già a livello EU è stata anche recentemente sottolineata la sua centralità (cfr. La lettera di missione del 1 dicembre 2019 dalla Presidente Von der Leyen al Commissario Nicolas Schmit, che include lo sviluppo di un "piano di azione per l'economia sociale per accrescere l'innovazione sociale"): riteniamo che, in parallelo, vada disegnato **un Piano d'azione nazionale per l'economia sociale**.

Alla luce di quanto sopra riportato, riportiamo di seguito i principali assi d'azione:

1. definizione dei LEP e valorizzazione della collaborazione PPAA-ETS.
2. Sostegno agli ETS, anche attraverso l'adozione di un Piano d'azione nazionale per l'economia sociale.
3. Creazione di infrastrutture sociali, a partire dalla Rete di Protezione Sociale.

1) DEFINIRE E IMPLEMENTARE I LEP

Si tratta di un passaggio fondamentale per **favorire l'equità e ridurre le disuguaglianze del Paese**, dando finalmente attuazione a quanto previsto (da oltre 20 anni) dall'art 117 Cost.. Si tratta di una imprescindibile cornice di riferimento al cui interno **vanno**

definite le politiche sui singoli temi ed indipendentemente dal progetto di autonomia regionale differenziata, prevedendone **adeguati finanziamenti**.

E' necessario disegnare quindi gli interventi sulle varie problematiche - si ricorda, che i LEP attengono ai diritti civili e sociali, e quindi vanno declinati su un ampio spettro di politiche: sociali (povertà, disabilità, non autosufficienza anziani, maternità, l'infanzia e la gioventù, etc.), ma anche culturali, sul paesaggio e il patrimonio storico e artistico, etc., anche provvedendo alla **riforma di alcuni istituti**.

Infine, occorre darne attuazione anche attraverso la **collaborazione con gli ETS** attraverso il ricorso alla **coprogrammazione e coprogettazione** (art 55 del D.lgs 117/17). (cfr allegato 1)

2) PIANO D'AZIONE NAZIONALE PER L'ECONOMIA SOCIALE

A. Finanziare lo start up e il consolidamento di cooperative sociali e imprese sociali

Nei prossimi mesi ci si troverà ad affrontare le vere ricadute sociali dell'epidemia, aumenterà il numero di disoccupati, cresceranno le persone in difficoltà e che raggiungeranno la soglia di povertà

La cooperazione sociale, storicamente impegnata nei servizi sociali e socio assistenziali, deve oggi affrontare le ricadute sociali dell'epidemia Covid 19: dall'aumento della disoccupazione a quello delle persone a rischio di povertà.

Alcune attività dovranno essere adeguate alle nuove sfide che si apriranno con la nuova "normalità", investendo e riarticlando gli interventi in modalità e condizioni di sicurezza, in particolare nei servizi essenziali per le persone fragili: anziani, minori, disabili, persone con disagio psichico, soggetti non autosufficienti.

Il ruolo dell'Economia Sociale rappresentato dalla cooperazione sociale e dall'impresa sociale va adeguatamente supportato con azioni a vari livelli di governance e misure legate agli investimenti di impatto sociale, potenziando gli strumenti esistenti e allentando una serie di vincoli che consentano alle diverse organizzazioni di utilizzarli.

Peraltro, la riforma del terzo settore e dell'impresa sociale è un patrimonio italiano che ancora deve dispiegare pienamente tutte le sue potenzialità. L'intervento in questo ambito lancerebbe una nuova stagione di protagonismo dell'imprenditorialità non profit.

Azioni:

- Favorire la patrimonializzazione delle organizzazioni dell'economia sociale
- Utilizzare i Fondi per sostenere le organizzazioni dell'economia sociale oltre che progetti
- Avviare strumenti finanziari per potenziare gli investimenti ad impatto sociale

Target:

cooperative sociali, imprese sociali.

Risorse:

€ 2.000.000.000 per finanziare 5 anni di intervento

B. Finanziare il consolidamento degli enti di natura associativa

Il Codice del Terzo Settore prevede il sostegno (art. 72 dlgs 117/17) alle attività di interesse generale promosse e realizzate dall'associazionismo, di promozione sociale e di volontariato. Non si tratta di azioni di esclusivo carattere sociale, ma anche educative, formative, culturali, occupazionali, di valorizzazione del territorio (turismo, ambiente, arte). Di cooperazione internazionale e di transizione verso gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030.

La pandemia ha costretto alla chiusura o alla drastica riduzione di intervento di gran parte delle associazioni, che agiscono non solo attraverso l'animazione sociale delle comunità e il volontariato, ma costituiscono anche un ampio bacino occupazionale, quasi il 50% di tutto il terzo settore. Si stima che al termine dell'emergenza circa un terzo degli enti associativi non riusciranno a riaprire e riprendere l'attività.

Azioni:

Rifinanziare il fondo per progetti ed attività ex art. 72 D.Lgs 117/17 , ovvero costituirne uno ad hoc, per il rafforzamento strutturale per la ripresa, il contrasto all'indebolimento e alla chiusura delle esperienze di coesione e sviluppo praticate dall'associazionismo attraverso la realizzazione di interventi strutturali, formativi, di innovazione tecnologica nonché di avvio di processi di riorganizzazione.

Target:

associazioni di promozione sociale, associazioni di volontariato

Risorse:

€ 1.000.000.000 per finanziare 3 anni di intervento

3) RETE NAZIONALE DELLA PROTEZIONE SOCIALE

La pandemia del Covid-19 ha mostrato la necessità di dotarsi di reti strutturate e flessibili attraverso le quali reagire alle emergenze per salvaguardare la coesione sociale ed il benessere delle persone e delle comunità. E' possibile affrontare gli shock tanto di carattere sanitario quanto ambientale e sociale che possono colpire il Paese, attivando e rendendo stabili le connessioni e la cooperazione tra cittadinanza, enti di terzo settore, istituzioni ed articolazioni della pubblica amministrazione per la predisposizione di progettualità ed interventi efficaci.

La Rete di Protezione Sociale prevede un'infrastruttura digitale e delle piattaforme territoriali operative su:

- l'emersione e recezione dei bisogni ed emergenze segnalate dalle comunità;
- l'elaborazione delle possibili risposte attraverso percorsi di progettazione partecipata della cittadinanza con all'ausilio del terzo settore e la coprogrammazione con le istituzioni;

- la diffusione nei confronti dei cluster di popolazione interessati e l'accesso a prestazioni e servizi da parte dei beneficiari.

La Rete sosterrà la funzione pubblica di regia delle politiche di coesione sociale e territoriale, migliorandone la trasparenza, l'evidenza pubblica, la conoscenza delle iniziative, l'efficacia e la trasferibilità delle azioni anche attraverso un sistema informativo e di raccolta dati e la messa a sistema di prassi di coprogrammazione e coprogettazione.

Target:

enti di Terzo Settore

Risorse:

€ 500.000.000 per finanziare l'implementazione e la messa a regime della rete nell'arco di 3 anni.

Scheda - LIVELLI ESSENZIALI DELLE PRESTAZIONI (LEP)

La situazione ad oggi

sono passati quasi 20 anni dalla riforma del Titolo V della Costituzione che ha innalzato a rango costituzionale i livelli essenziali delle prestazioni (LEP) concernenti i diritti civili e sociali. Eppure, nel nostro Paese - seppur assunti su alcuni ambiti (es. sanità) - perdura l'assenza di una normativa nazionale di determinazione dei livelli essenziali, ultimo baluardo rimasto al Parlamento e al Governo per garantire parità di accesso ai diritti, a prescindere dalla Regione nella quale si vive. Le motivazioni di tale ritardo vengono spesso imputate alla difficoltà di una standardizzazione delle prestazioni sociali, a differenza di ciò che accade nell'ambito della sanità.

Tuttavia anche nel settore sociale, pur nella sua complessità, è ormai una certezza la possibilità di individuare un elenco di prestazioni imprescindibili. La mancata definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali è da ricollegarsi principalmente, ma non solo, alla scarsità e alla mancata programmazione pluriennale delle risorse economiche destinate al sistema dei servizi sociali. Si è assistito negli anni ad una progressiva contrazione dei fondi riconducibili alle politiche sociali. Mentre, al contrario, nel momento in cui lo Stato perviene ad una determinazione dei LEP, il primo livello essenziale dovrebbe proprio essere quello di garantire la loro sostenibilità economica prerequisito all'esigibilità dei diritti da parte dei cittadini. Questo aspetto è ancora più centrale in un contesto come quello nazionale di profonda difformità dell'offerta di interventi e servizi sociali sui territori.

Come riportato nel PNRR, la mancata definizione dei LEP sono la causa che acuiscono la marcata differenze regionale. in assenza di riferimenti normativi che definiscano i LEP, i diritti civili e sociali continueranno, dunque, ad essere diritti finanziariamente condizionati e territorialmente difformi. Il rischio, ormai tangibile, è che la scarsità dei fondi destinati alle politiche sociali e più in generale dei trasferimenti agli Enti locali si traducano in una drastica riduzione dei servizi e degli interventi forniti sui territori e/o in un significativo aumento della compartecipazione degli utenti al costo delle prestazioni. Basti considerare le differenze nella spesa sociale procapite - Emilia Romagna 160 €, media nazionale 116 €, Calabria 22 €¹ - per rendersi conto delle non più tollerabili sperequazioni in atto nel Paese.

Le proposte

Riteniamo che sia indifferibile procedere alla definizione dei LEP. Si tratta di una imprescindibile cornice entro la quale andare poi a definire le singole politiche tema per tema, finanziandole adeguatamente. Oggi, la definizione dei LEP viene legata a doppio file con il percorso relativo alla autonomia differenziata regionale, quale primo passaggio di tale cammino. Ma l'attuazione di quanto previsto in Costituzione, appunto la definizione e implementazione dei LEP, non può e non deve trovare condizionamenti, e pertanto nulla impedisce che si possa procedere sollecitamente alla loro definizione. La nostra Repubblica attraversa una delle fasi più complesse della sua vita: gli strumenti messi in campo dall'Unione Europea sono una occasione, forse irripetibile, per fare i

¹ Dati ISTAT 2016 (pubblicati il 03/01/2019 <https://www.istat.it/it/files/2019/01/Report-spesa-sociale-2016.pdf>)

necessari passi, anche attraverso la **riforma di alcune misure**, per dare attuazione al dettato Costituzionale e dare un **forte impulso alla riduzione delle diseguaglianze nel Paese**.

Contro il rischio di un'ulteriore aumento delle disparità territoriali nelle prestazioni e nei servizi, contro la progressiva inevitabile compressione della spesa sociale e contro lo svilimento delle migliori prassi organizzative, è necessario in sede di regolazione dei LEP che siano introdotti correttivi volti a considerare non solo l'efficienza, ma anche l'efficacia della spesa, rendendo in tal senso quindi vincolante nella determinazione del fabbisogno, presente e prevedibile, la valutazione dell'impatto sui cittadini e i loro diritti.

Inoltre, si ricorda, che i LEP attengono ai diritti civili e sociali, e quindi vanno declinati su un ampio spettro di politiche: quindi non solo quelle sociali (povertà, disabilità, non autosufficienza anziani, maternità, l'infanzia e la gioventù, etc.), ma anche culturali, del paesaggio e il patrimonio storico e artistico, etc. - anche provvedendo alla riforma di alcuni istituti e dando finalmente attuazione a quanto previsto in Costituzione.

Infine, l'attuazione dei LEP potrà anche essere attuata attraverso la **collaborazione con gli ETS** tramite il ricorso agli istituti della **coprogrammazione e coprogettazione** previsti dall'art 55 del d lgs 117/17.

Scheda - ACTION PLAN ITALIA PER L'ECONOMIA SOCIALE

Il **Terzo Settore** può giocare un ruolo importante non solo nel produrre fiducia e coesione sociale ma si è distinto in questi anni (cfr. [dati ISTAT nel periodo 2011-2018](#)) anche per la crescita economica:

- sia in quantità
 - Il numero delle organizzazioni è cresciuto dell'11,6% (2,25%annuo)
 - Il numero degli addetti è cresciuto del 15% (3%annuo)
 - Il numero dei volontari è cresciuto del 16,2%
 - Valore economico attuale: oltre 70 Miliardi €
- che in qualità
 - crescita della coesione sociale dei territori
 - produzione di attività di interesse generale per la comunità
 - alta intensità occupazionale e partecipativa delle persone e della comunità
 - crescita economica, sociale e occupazionale nei territori deboli
 - inclusione lavorativa di fasce deboli (giovani, donne, soggetti svantaggiati)
 - innovazione sociale

La presenza di un Terzo Settore radicato e diffuso rappresenta un asset importantissimo per gli obiettivi di ripartenza del Paese.

DAL PILASTRO EUROPEO DEI DIRITTI SOCIALI ... ALL'ACTION PLAN PER L'ECONOMIA SOCIALE EUROPEA E NAZIONALE

Proponiamo che, per dare concreto sostegno agli ETS, occorra definire un **Piano d'azione nazionale per l'economia sociale** che:

- sia in coordinato con l'**action plan eu per l'economia sociale**
- valorizzi il ruolo **costituzionale** del terzo settore
- valorizzi il ruolo **sociale** del terzo settore
- valorizzi il ruolo di **inclusione lavorativa** del terzo settore
- valorizzi il ruolo **economico** del Terzo Settore

La definizione dei LEP sono la necessaria cornice per la costruzione e attuazione di un piano omogeneo di interventi (cfr. Scheda sui LEP) valorizzando, sul piano della governance, la **Coprogrammazione e Coprogettazione (art 55 D. Lgs. 117/17)**:

- dando piena agibilità agli strumenti normativi che regolano le forme di **collaborazione pubblico-privato sociale** su tutto l'arco delle politiche pubbliche
- Individuare **luoghi della coprogrammazione** ai vari livelli (nazionale, regionale, locale)
- definendo i luoghi della Coprogrammazione ai vari livelli (nazionale, regionale, locale)
- definendo gli Strumenti della Coprogrammazione e della Coprogettazione

Il Piano d'azione si potrà declinare lungo alcuni assi, che potranno essere incentrati su:

- a. **Finanziare lo start up e il consolidamento di cooperative sociali e imprese sociali**

Nei prossimi mesi ci si troverà ad affrontare le vere ricadute sociali dell'epidemia, aumenterà il numero di disoccupati, cresceranno le persone in difficoltà e che raggiungeranno la soglia di povertà.

La cooperazione sociale, storicamente impegnata nei servizi sociali e socio assistenziali, deve oggi affrontare le ricadute sociali dell'epidemia Covid 19: dall'aumento della disoccupazione a quello delle persone a rischio di povertà.

Alcune attività dovranno essere adeguate alle nuove sfide che si apriranno con la nuova "normalità", investendo e riarticolarlo gli interventi in modalità e condizioni di sicurezza, in particolare nei servizi essenziali per le persone fragili: anziani, minori, disabili, persone con disagio psichico, soggetti non autosufficienti.

Il ruolo dell'Economia Sociale rappresentato dalla cooperazione sociale e dall'impresa sociale va adeguatamente supportato con azioni a vari livelli di governance e misure legate agli investimenti di impatto sociale, potenziando gli strumenti esistenti e allentando una serie di vincoli che consentano alle diverse organizzazioni di utilizzarli.

Peraltro, la riforma del terzo settore e dell'impresa sociale è un patrimonio italiano che ancora deve dispiegare pienamente tutte le sue potenzialità. L'intervento in questo ambito lancerebbe una nuova stagione di protagonismo dell'imprenditorialità non profit.

b. Finanziare il consolidamento degli enti di natura associativa

Il Codice del Terzo Settore prevede il sostegno (art. 72 dlgs 117/17) alle attività di interesse generale promosse e realizzate dall'associazionismo, di promozione sociale e di volontariato. Non si tratta di azioni di esclusivo carattere sociale, ma anche educative, formative, culturali, occupazionali, di valorizzazione del territorio (turismo, ambiente, arte) e di transizione verso gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'agenda 2030.

La pandemia ha costretto alla chiusura o alla drastica riduzione di intervento di gran parte delle associazioni, che agiscono non solo attraverso l'animazione sociale delle comunità e il volontariato, ma costituiscono anche un ampio bacino occupazionale, quasi il 50% di tutto il terzo settore. Si stima che al termine dell'emergenza circa un terzo degli enti associativi non riusciranno a riaprire e riprendere l'attività.

Povertà

Il 48% delle organizzazioni di terzo settore sono impegnate in attività di:

- Supporto sociale ai nuclei in povertà
- Aiuti materiali (cibo, farmaci, abiti)
- Accoglienza abitativa/ housing sociale con attenzione ad alcune categorie (senza dimora, stranieri,...)
- Attività di contrasto alla Povertà dei minori (educativi, scolastici, educazione non formale)
- Servizi legali
- Attività formative e di supporto all'autoimpiego

Azioni:

- Costruzione, con il coinvolgimento della rappresentanza del terzo settore e delle istituzioni territoriali (Anci e Regioni), di un **piano nazionale di azione integrato** che definisca traguardi vincolanti, coordini gli interventi istituzionali ed

economici dei diversi ministeri competenti (Min.lav, Miur, Ministero della salute, Min. famiglia) e monitori il processo attuativo.

- Valorizzazione del **Fondo di contrasto per la povertà educativa minorile** come soggetto integratore di apporti e risorse pubbliche e private

Sostegno alla famiglia

Il 50% del Ets è impegnato in attività di sostegno alla famiglia con iniziative di prevenzione, protezione e sostegno articolate:

- Affidamenti e adozioni
- Adozioni internazionali
- Supporto alla genitorialità
- Contrasto alla denatalità
- Vittime di violenza e abuso
- Accoglienza minori, donne sole, padri separati
- Sostegno a minori non accompagnati

Azioni:

- Rafforzamento delle Misure di contrasto alla violenza di genere e sui minori
- Misure di supporto psicologico post covid
- Sostegno all'innovazione dei modelli di accoglienza e supporto (organizzazione, tecnologia, protocolli operativi e di intervento) con misure di investimento e formazione
- Detassazione per costi sostenuti dalla famiglia per accesso dei figli ad attività di educazione informale, sportive, culturali
- Detassazione per costi sostenuti dalle famiglie per servizi educativi o di cura in favore di figli, disabili e anziani

Disabilità e non autosufficienza

- Supporto caregivers
- Servizi di sollievo
- Supporto scolastico
- Accoglienze diurne e residenziali
- Formazione e orientamento
- Attività per l'autonomia di vita
- Accesso al lavoro

Azioni:

- Coordinamento e integrazione politiche sanitarie, sociosanitarie e sociali,
- Ampliamento dotazione economica per innalzamento pensioni di invalidità e Fondo Non autosufficienza
- Aggiornamento Lea Sanitari, definizione dei LEP sociali e loro reciproco raccordo
- Piani per deistituzionalizzazione e sostegno alla vita indipendente
- Piani per inclusione lavorativa
- Piano e garanzie per inclusione scolastica, accesso alle cure in sicurezza e agibilità

Anziani e invecchiamento attivo

Il 45% delle organizzazioni impegnate in attività di:

- Promozione dell'Invecchiamento attivo, promozione salute, cultura e socialità

- Aiuti a domicilio
- Accoglienza diurna e residenziale
- Servizi domiciliari

L'emergenza ha evidenziato:

- La centralità dell'apporto civico e di solidarietà di una significativa componente della popolazione anziana, in buona salute e attiva al servizio di emergenze e bisogni sociali
- La scarsa adeguatezza degli attuali perimetri di presa in carico (Rsa,RA) degli anziani con ridotta autonomia, in caso di emergenze che richiedono distanziamento fisico.

Azioni:

- Sostegno agli investimenti economici e formativi per l'innovazione organizzativa, tecnologica, operativa delle risposte di accoglienza esistenti
- Investimento sulla domiciliarità, sulla riqualificazione

Educazione

Il 28% delle organizzazioni è impegnato in quest'ambito, con attività fondamentali per bambini e ragazzi sia in termini di accesso a contesti educativi di qualità che di inclusione sociale dei membri più fragili, che di conciliazione vita lavoro per i genitori, in particolare le donne:

- Servizi 0-3, servizi-3-6, servizi 0-6 (58% dei servizi educativi della nostra offerta paese)
- Scuole primarie, secondarie e università
- Attività di educazione non formale
- Attività di supporto ai Dsa

Riprogettazione delle proposte per i bambini più piccoli per efficace gestione delle emergenze sanitarie e messa in campo di iniziative per il rapido superamento delle disuguaglianze legate all'accesso tecnologico, al fine di garantire soprattutto ai bambini e ragazzi in situazione di maggiore disagio l'accesso ad un'offerta educativa di qualità, in contesti sicuri e promozionali.

Azioni:

Sostegno agli investimenti economici e formativi per l'innovazione organizzativa, tecnologica, operativa delle proposte educative

Salute

L'80% del terzo settore è impegnato in quest'ambito, organizzazioni che si occupano di:

- Emergenza sanitaria (trasporto sanitario e sociale, protezione civile)
- Dono biologico (sangue, organi)
- Ambulatori di prossimità
- Assistenza al fine vita
- Volontariato ospedaliero
- Tutela Promozione, prevenzione, ricerca e monitoraggio interventi sanitari specifiche patologie: tumori, malattie genetiche, degenerative,...

Azioni:

Sostegno agli investimenti economici e formativi per l'innovazione organizzativa, tecnologica, operativa, per la riprogettazione dei perimetri di cura che potenzino il ruolo di territorio, la domiciliarità, l'integrazione sociosanitaria, medicina di territorio.

Inclusione al lavoro

Occupazione fasce deboli:

- Orientamento e formazione
- disabili e soggetti svantaggiati L.381/91: valorizzazione ruolo delle coop sociali di tipo B
- altre categorie di soggetti svantaggiati: valorizzazione impresa sociale L.112/2017 e ETS

Occupazione giovanile: gli under 29 sono circa 110.000 (13%)

Occupazione femminile: oltre 605.000 donne (72%)

azioni:

- Rafforzamento delle misure per l'occupabilità delle persone deboli e svantaggiate nell'accesso al mercato del lavoro:
- orientamento, formazione, servizi di matching e accompagnamento personalizzato
- sostegno (formativo, di investimento e mentoring) all'autoimpiego
- misure di incentivo occupazionale ai piani di sviluppo delle coop. sociale di tipo B e alle imprese sociali

Cultura, arte e spettacolo

Il terzo settore ha un ruolo fondamentale per il superamento delle disuguaglianze (sociali, economiche e digitali) territoriali nell'accesso di persone e comunità a opportunità di welfare sociale e sanitario, educative, sportive, culturali, ricreative e sociali

49% del ETS sono impegnati in questo settore; una rete di organizzazioni (sia associative che di impresa sociale) impegnate in:

- gestione di musei, aree archeologiche, biblioteche o archivi, teatri, cinema, sale prove, spazi culturali
- produzione culturale (spettacoli dal vivo, produzione audiovisivo)
- Formazione nel settore cultura, arte e design
- Organizzazione del volontariato culturale (presidio e valorizzazione dei siti minori)

Azioni:

- Investimenti in Ricerca e sviluppo per nuovi prodotti/servizi culturali e nuovi modelli di fruizione
- Investimenti infrastrutturali, tecnologici e formativi per sviluppo di nuovi modelli di gestione dei beni culturali e creazione di reti sui territori

Sport Sociale

- Gli ETS sono 1/3 del terzo settore, generando l'1,7% del Pil (4% con l'indotto commerciale)
- 12 milioni di tesserati
- Un fenomeno economico e sociale ad alto impatto sociale soprattutto in periferie e territori deboli,
- da sostenere per far evolvere in termini quantitativi e qualitativi il potenziale inespresso di inclusione sociale,

- sviluppo economico e occupazionale.

Azioni:

- Misure di sostegno al Lavoro di qualità nello sport sociale: redditi e protezione sociale
- Osservatorio su impatto sociale ed economico del TS sportivo
- Misure di sostegno allo sviluppo di imprese sociali per valorizzazione di beni e impianti di comunità, con particolare attenzione alle periferie e aree marginali

Cooperazione Internazionale

Promuovere un impegno etico fattivo e un investimento per lo sviluppo.

Azioni:

- piena applicazione della **L. 125/2014**
- certezza delle risorse dell'**APS** (Aiuto Pubblico allo Sviluppo): raggiungimento del **0,70% del RNL (Reddito Nazionale Lordo) per il 2030**, attraverso un aumento graduale con il raggiungimento di **almeno lo 0,40% entro il 2022**, identificando almeno 4 iniziative urgenti nel 2021-2022 per emergenza mondiale Covid-19, che siano multistakeholder e di impatto, collocate in aree regionali di conflitto ed estrema povertà. Si tratta di un investimento nella **cooperazione internazionale bilaterale** per partenariati strategici per lo sviluppo tra pubblico, ricerca, privato profit e non profit in programmi innovativi multistakeholder che promuovano il made in Italy nelle buone pratiche del Green Deal e dell'innovazione scientifica, economica e sociale
- misure concertate di investimento in risorse economiche dedicate **a programmi di Educazione alla Cittadinanza Globale, formazione, indirizzo per giovani in età scolare, volontarie/volontari e future/i cooperanti internazionali** attraverso il rafforzamento dei programmi in essere e costruzione di una banca dati e di un'infrastruttura nazionale immateriale multistakeholder e interattiva per sostenere:
 - progetti e interventi di **Educazione alla Cittadinanza Globale e alla Sostenibilità (MAECI e MIUR)**;
 - **Servizio Civile Universale e Corpi Civili di Pace** (Presidenza del Consiglio dei Ministri e MAECI), **formazione e stage sulla Cooperazione internazionale allo Sviluppo** (MIUR- sistema Universitario Pubblico e Privato, ONG ed Enti di Formazione del Terzo Settore, Agenzie ONU, AICS- Agenzia Italiana Cooperazione allo Sviluppo);
 - **programmi Erasmus+ e affini** (ANG-Agenzia Nazionale Giovani).

Mezzogiorno, delle aree marginali e delle periferie

valorizzare l'impegno del Terzo settore per lo sviluppo del **Mezzogiorno, delle aree marginali e delle periferie**:

Investire su formazione, occupazione e autoimpiego dei **giovani**:

- Rafforzamento della **Scuola** e dell'offerta extracurricolare,
- Contrasto dispersione scolastica
- Contrasto alla **povertà educativa**
- Promozione **legalità e civismo**
- Investimenti **tecnologici (persone e territori)**
- Sostegno all'occupazione e all'autoimpiego **femminile**

- **Rafforzamento istituzionale della PA** anche attraverso azioni di formazione condivisa
- **Incentivi agli investimenti nelle aree fragili** (Sud, aree interne e periferie)
- **Investire per sostenere lo sviluppo del terzo settore al sud:**
 - ✓ Patrimonializzazione, e rafforzamento organizzativo delle imprese sociali e di ETS anche attraverso reti e aggregazioni
 - ✓ Sostegno a programmi/progetti di medio-lungo periodo di innovazione e infrastrutturazione sociale nel settore dell'welfare, dell'educazione, della tutela dell'ambiente e della valorizzazione del patrimonio culturale

Scheda - Progetto CON TE - RETE NAZIONALE della PROTEZIONE SOCIALE

Premessa: le ragioni del progetto

Dall'emergenza sanitaria all'emergenza sociale

L'emergenza Covid19 ha messo duramente alla prova le persone, le famiglie, la nostra intera società, sia sul piano sanitario che su quello sociale; dal primo giorno del lockdown si è infatti aperta nel paese la più grande emergenza sociale dal dopoguerra: in un quadro di disagio generalizzato, le persone più fragili delle nostre comunità sono diventate ancora più fragili perché impossibilitate ad accedere a servizi e supporti essenziali per la qualità della loro vita.

La velocità di diffusione del contagio e la progressiva chiusura degli spazi vitali non solo fisici, ma anche affettivi, relazionali, economici e democratici tradizionali ha riportato in primo piano tutti quei bisogni connessi al lavoro di cura, assistenza, educazione, conciliazione tra tempi di vita e lavoro di cui mai come prima abbiamo sofferto la mancanza.

Si è resa evidente in modo immediato l'importanza di tutte quelle iniziative, professionalità e lavori connessi alle Attività di Interesse Generale come definiti dalla Riforma del Terzo settore in attuazione dell'art. 118, 4° c., della Costituzione.

L'emergenza da una parte ha sollevato bisogni nuovi e inediti, dall'altra ha acuito problematiche sociali presenti da anni nella società italiana: povertà, disuguaglianze economiche, territoriali e di genere, povertà educativa, crescente fragilità di ampie fasce della popolazione italiana.

Valore e limiti del Terzo settore nell'emergenza sociale

Nella tradizione del nostro Paese anche questa emergenza ha mobilitato tutte le energie positive e la capacità di cambiamento presenti nelle nostre comunità: associazioni, volontari, singoli cittadini e amministratori pubblici si sono trovati in prima linea attivando, come potevano, comportamenti e strategie cooperative, solidali e responsabili.

In questi mesi il Terzo settore nelle sue varie articolazioni, da quella di volontariato a quella più prettamente di impresa sociale, ha svolto un ruolo fondamentale garantendo continuità di servizi e assistenza, pur in condizioni organizzative e territoriali di grande difficoltà, modificando in poche settimane la propria offerta e sviluppando nuove soluzioni e nuove risposte ai bisogni, al fine di supportare i cittadini e in particolare le fasce più deboli della popolazione. Un'iniziativa civica e solidale imponente diffusa in tutto il territorio, incluse le aree più marginali il cui impatto avrebbe potuto essere migliore in un quadro più evoluto dal punto di vista normativo (definizione dei LEP), infrastrutturale (utilizzo più diffuso delle tecnologie) e organizzative (piattaforme di collaborazione).

Dall'esperienza dell'emergenza al consolidamento degli apprendimenti

Un'esperienza che ora richiede di immaginare una modalità affinché quanto sperimentato e imparato in questi mesi insieme a Enti locali, Regioni e PA, mondo delle Imprese nel suo complesso, confluisca da una parte nel *know how* organizzativo degli enti del Terzo settore e possa sostenere, dall'altro, il ruolo degli amministratori pubblici con percorsi certi che semplifichino e garantiscano le procedure dando corpo ad una sussidiarietà operativa che faciliti i rapporti con i cittadini e costruisca risposte efficaci e sostenibili. Reti di alleanze inter-istituzionali tra attori diversi (pubblici e privati) della comunità in grado di superare la frammentazione (e in alcuni casi la sovrapposizione) degli interventi, rafforzamento delle reti di protezione sociale naturale su base comunitaria, uso delle tecnologie per migliorare l'impatto sociale del Terzo settore e a sostegno di nuove forme di prossimità in grado di mitigare gli effetti sociali del necessario distanziamento fisico legato a emergenze pandemiche costituiscono gli apprendimenti, eredità di questi mesi di emergenza che riteniamo il Terzo settore e le nostre comunità debbano consolidare, in un processo di graduale, ma decisa innovazione sociale e organizzativa che sappia affiancare nuovi approcci alle modalità consolidate.

La proposta: la Rete della Protezione Sociale

Finalità generale: Dai partenariati naturali per la promozione del benessere della comunità all'integrazione in rete

Finalità generale del progetto proposto dal Forum Nazionale del Terzo settore è quella di promuovere sinergie tra attori pubblici e privati su programmi ed interventi di interesse generale come declinati dall'art. 118 della Costituzione.

Il progetto intende far evolvere la rete naturale degli enti di Terzo settore presenti nelle nostre comunità in una vera e propria **Rete nazionale della Protezione Sociale**, un'infrastruttura modulare di interventi e pratiche operative tra pubbliche amministrazioni, enti di Terzo settore e comunità locali capace di modellarsi sulle esigenze, i bisogni e le risorse dei territori accrescendone la resilienza complessiva, migliorandone capacità ed efficacia di impatto nei tempi ordinari, ma soprattutto la capacità di adattamento e risposta di fronte agli shock esogeni ed endogeni di una emergenza.

Caratteristiche della rete: Infrastruttura sociale e digitale

Un'infrastruttura sociale capillare e partecipata che nel presidiare i diversi ambiti delle Attività di Interesse Generale grazie ad una azione integrata, assicuri la necessaria stabilità per rispondere in modo efficace e sostenibile ai crescenti bisogni dei cittadini (carattere **strutturale**), si integri in modo fluido con le strutture e i servizi sul territorio (**complementare**), coinvolga fin dalla fase di ideazione le comunità e gli stakeholder territoriali (**partecipata**) nonché gli attori istituzionali competenti come gli Enti Locali e le Regioni (**sussidiaria**).

Il percorso di costruzione della Rete della Protezione Sociale sarà sviluppato su due assi distinti e complementari:

Infrastruttura sociale: rafforzamento su base comunitaria della rete sociale attraverso la **partecipazione dei cittadini** nelle comunità locali, la **valorizzazione delle**

organizzazioni del Terzo settore quale strumento di produzione di capitale sociale, percorsi concreti e verificabili di emersione, aggregazione e composizione dei bisogni individuali e collettivi e la costruzione delle risposte all'interno di percorsi di **co-programmazione e co-progettazione** delle politiche istituzionali.

Uno scenario di cambiamento a cui anche la recente sentenza della Corte Costituzionale 131/2020 che intervenendo in materia di co-programmazione e co-progettazione (art. 55 e segg. Codice del Terzo settore) apre significativi margini di manovra riconoscendo il fondamento costituzionale per la creazione di un "nuovo" «canale di amministrazione condivisa», alternativo a quello del profitto e del mercato, fondato «sulla convergenza di obiettivi e sull'aggregazione di risorse pubbliche e private per la programmazione e la progettazione, in comune, di servizi e interventi diretti a elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, secondo una sfera relazionale che si colloca al di là del mero scambio utilitaristico».

Infrastruttura digitale: attraverso piattaforme territoriali (in grado di dialogare fra loro e centralmente) è possibile dotare ogni comunità di un luogo di partecipazione e costruzione di valore sociale condiviso, oltre che di coordinamento volontario delle diverse iniziative sociali sia pubbliche che private;

Gli enti di Terzo settore rappresentano nel territorio quelle antenne e **presidi territoriali** che, integrandosi anche con la dimensione digitale e prendendo ispirazione dalle più avanzate esperienze istituzionali esistenti, possono contribuire a costruire una lettura multidimensionale e olistica dei bisogni e un più efficace orientamento ai servizi ed alla presa in carico dei destinatari.

Obiettivi della Rete di Protezione Sociale

Rafforzare l'iniziativa dei cittadini singoli e in forme organizzate

- Sostenere il protagonismo dei **cittadini** nell'individuazione e definizione dei bisogni nonché nella ricerca di risposte e soluzioni *tailor made* alle sfide locali, anche grazie al carattere abilitante di disintermediazione proprio dell'asset digitale;
- Rafforzare la capacità degli **enti del Terzo settore** di comunicare, sensibilizzare, favorire percorsi di consapevolezza e propositività da parte delle comunità locali e dei destinatari degli interventi attraverso la promozione di metodologie e strumenti di animazione sociale e progettazione partecipata e di promozione di pratiche di Educazione Civica alla Cittadinanza Globale;
- Sostenere Processi permanenti e tempestivi di **Innovazione Sociale**;
- stimolare e ricercare risorse aggiuntive per una più larga e durevole sostenibilità di servizi e programmi, incoraggiando gli attori profit e i donatori privati a partecipare alla Rete sin dalle fasi di definizione delle problematiche e di ricerca delle soluzioni;

Abilitare

- Accompagnare e sostenere tutte le organizzazioni della Rete di protezione sociale nell'utilizzo avanzato della componente digitale, migliorandone la capacità di posizionarsi nella comunicazione virale;
- Accrescere nel medio termine la capacità di agire delle istituzioni e degli enti di Terzo settore anche grazie ad una raccolta dati strutturata anche attraverso la condivisione e uniformazione degli strumenti di rilevazione
- Contribuire alla funzione pubblica di regia e programmazione complessiva delle politiche di implementazione delle Attività di Interesse Generale costruendo un'adeguata infrastruttura informativa e comunicativa attraverso le più avanzate metodologie delle scienze sociali e delle tecnologie digitali.

Dalle buone pratiche: La rete di Alessandria

Tra le diverse pratiche di questi mesi merita attenzione l'esperienza promossa nel **Comune di Alessandria** di [Covid19alessandria.help](https://www.comune.alessandria.it/it/covid19alessandria.help) sia per la natura rigorosamente *bottom up* sia per la progressiva capacità di istituzionalizzare la sperimentazione coinvolgendo gli enti pubblici maggiormente esposti nella risposta alla pandemia (l'ente locale e l'ospedale cittadino).

Tale esperienza nasce per iniziativa di un gruppo di organizzazioni cittadine e singoli volontari per raccogliere e mettere a sistema informazioni di carattere istituzionale e non per renderle più accessibili in tempo di distanziamento sociale. Questo insieme eterogeneo di ETS, già parzialmente in rete, ha trovato proprio nella piattaforma un'occasione strutturata di collaborazione approfondendo i rapporti di fiducia e sviluppando un modello di lavoro condiviso.

La piattaforma nel corso di pochi mesi ha ampliato la propria "offerta di valore" e da canale di comunicazione certificato si è andata progressivamente riposizionando in termini di **infrastruttura di coordinamento e valorizzazione della partecipazione civica**. Il tutto anche attraverso l'endorsement e il coinvolgimento dell'ente locale, dell'ospedale ed il sostegno del Centro Servizi per il Volontariato, che ne hanno favorito la conoscenza e l'integrazione con i servizi esistenti (ad oggi la piattaforma è stata integrata nell'app dei servizi digitali del Comune di Alessandria).

Covid19alessandria.help può rappresentare un prototipo di "bene comune digitale", infrastruttura di interesse pubblico nella risposta ai bisogni dell'attuale congiuntura economico/sociale/sanitaria e che possiede la necessaria flessibilità per adattarsi a rinnovati contesti ed esigenze territoriali **promuovendo una governance condivisa tra Ente Locale e Terzo settore** per favorire una più efficiente allocazione delle risorse e una maggiore sinergia tra il pubblico, il privato sociale e la comunità locale.

In termini di vantaggi per la collettività la piattaforma oltre ad aver rafforzato la partecipazione dei cittadini, ha:

- Garantito ai 96.000 abitanti di Alessandria un miglior accesso alle informazioni di tipo sanitario e istituzionale, con conseguente aumentata capacità degli abitanti

di soddisfare in autonomia i propri bisogni e una più efficace presa in carico da parte di ETS e servizi.

- Aumentato la capacità di coordinamento da parte degli ETS (ad oggi 20 sui 300 presenti nella provincia) sia in termini operativi, di consolidamento dei dati, e di programmazione di interventi e investimenti.
- Sollecitato e favorito l'acquisizione di informazioni su necessità e aspirazioni dei cittadini facilitando così la programmazione/integrazione dei servizi evidence-based da parte dell'ente locale.

Il processo attuativo

Il progetto *Con Te* - Rete di Protezione Sociale, sarà coordinato a livello nazionale dal Forum Nazionale del Terzo settore, a livello territoriale dai Forum Regionali e Territoriali.

Il progetto prevede una Fase di impianto e una di sperimentazione del modello. In base ai risultati si procederà all'estensione del modello validato su scala nazionale.

Prenderanno parte al progetto per la fase sperimentale le esperienze presenti sul territorio che assumeranno le "linee guida" costitutive del modello, che nello specifico dovrà implementare le seguenti caratteristiche:

Strategia di ascolto, animazione e attivazione di gruppi di persone fragili, vulnerabili o semplicemente interessate dai rischi sociali, ambientali o sanitari, per accrescere:

- la consapevolezza in termini di diritti e opportunità
- la capacità di mettere in campo le azioni necessarie a realizzare ed ottenere servizi ed interventi.

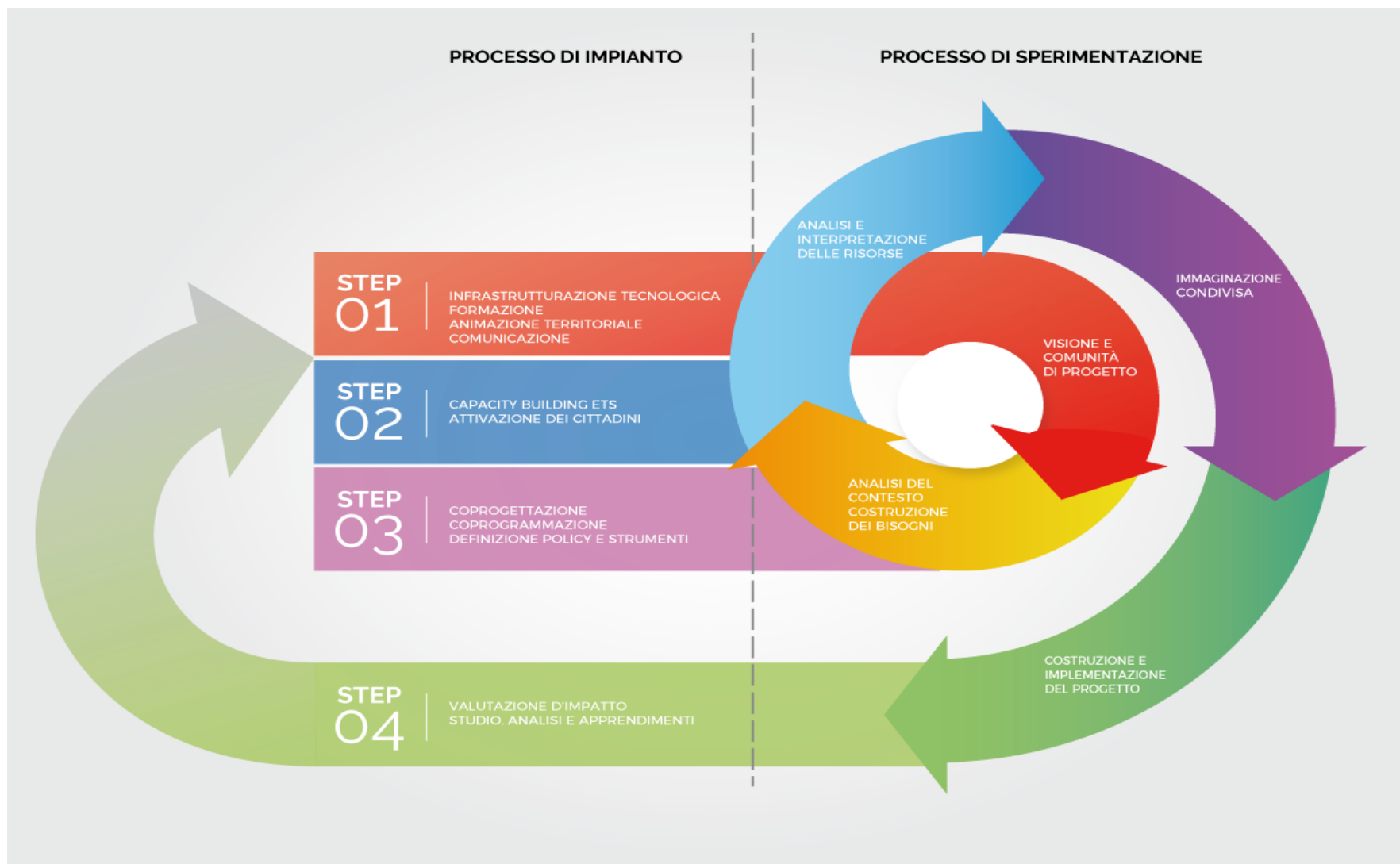
Centrale il ruolo degli enti del Terzo settore, in particolare quelli con una grande capacità aggregativa non solo per la loro peculiarità di associare persone ed organizzazioni di base, ma anche in virtù del loro impegno concreto a favore della comunità nel suo complesso e di una interazione consolidata con le pubbliche amministrazioni del territorio.

Coinvolgimento della comunità locale, comprendendo oltre i gruppi target anche possibili donatori privati nonché gli attori del tessuto economico, culturale ed i portatori di interessi complementari o in altro modo connessi alle problematiche individuate;

- **Azione di capacity building** che nell'affiancare attività già in essere, ad esempio quelle promosse dalle reti associative e dai CSV, assicuri il rafforzamento duraturo della capacità di agire, di narrazione e di coinvolgimento degli ETS presenti sul territorio;
- **Meccanismi, anche digitali, di consolidamento e condivisione di conoscenze, esperienze e buone pratiche** che facilitino:
 - processi di apprendimento informale e *peer to peer* tra cittadini attivi, organizzazioni e istituzioni competenti
 - una più ampia trasparenza, evidenza pubblica, conoscenza delle iniziative
 - possibilità di interazione tra soggetti distanti
 - organizzazione e "rendicontazione" dei processi

- trasferibilità delle azioni
- realizzazione di un'efficace sistema informativo e di raccolta dati
- ***Protagonismo costante (ex ante, in itinere, ex post) delle strutture e uffici istituzionali competenti*** (Direzioni, Dipartimenti, Piani di Zona, ecc.) sperimentando nuove modalità di governance territoriale bottom -up attraverso politiche pubbliche basate sulla definizione di agende condivise, programmi di intervento, declinazione di progetti, attività di monitoraggio e valutazione.

Diagramma Processo



Linee di azione prioritarie

Nella fase di prima implementazione del progetto si prevede di attivare in via sperimentale **20 nodi**, presenti in più regioni, una dimensione organizzativa contenuta ma sufficientemente rappresentativa di una pluralità di situazioni territoriali.

L'estensione del progetto è subordinata alla verifica della fase sperimentale.

L'implementazione di Con Te, Rete della Protezione Sociale, richiede di procedere alla realizzazione di alcune azioni prioritarie:

- attivazione di interlocuzioni preliminari con i Ministeri interessati e le associazioni di rappresentanza degli enti locali;
- stesura di un progetto multidimensionale articolato per fasi ed azioni;
- realizzazione di una piattaforma digitale di gestione, comunicazione, sostegno e implementazione delle attività previste;
- accompagnamento, formazione, creazione di un toolkit per gli operatori della Rete, tanto di Terzo settore che pubblici;
- sperimentazione di una certificazione/linee guida/protocolli di azione che attestino la condivisione delle pratiche e dei processi di coprogrammazione e coprogettazione da parte di tutti gli attori della Rete;
- messa a punto di un sistema di valutazione *on going* e d'impatto degli interventi e dei risultati.

Cronoprogramma

ATTIVITÀ TRASVERSALI	MACRO FASI	ATTIVITÀ	MESI																	
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12						
Monitoraggio	Comunicazione e promozione	Project Management	ANALISI DEL CONTESTO E PREDISPOSIZIONE TOOL OPERATIVI	Attivazione interlocuzione con referenti istituzionali	■	■														
				Benchmark e condivisione buone pratiche	■	■														
				Definizione Linee Guida			■	■	■	■										
				Costruzione toolkit e progettazione piano formativo per articolazioni territoriali			■	■	■	■										
				Costruzione di un impianto di monitoraggio e valutazione di impatto		■	■	■	■	■										
			CODESIGN PIATTAFORM DIGITALE	Intervista con gli stakeholder territoriali	■	■														
				Raccolta della specifiche		■	■													
				Prototipazione e test				■	■											
				Release Piattaforma digitale						■										
			IMPLEMENTAZIONE PERCORSO	Lancio call to action ai territori									■	■						
				Raccolta e costruzione dei bisogni										■	■					
				Condivisione tool informatico										■	■					
				Formazione e animazione rete territoriale											■	■	■			
				Tutoraggio e supporto in loco e da remoto												■	■	■	■	